

IX Conferenza Economica



Agricoltura al centro

REDDITO - CLIMA - AREE RURALI - INFRASTRUTTURE

8 | 9 Febbraio 2023

Palazzo dei Congressi - Roma



Indice

1. Premessa	3
2. Rapporti di filiera e di mercato	4
2.1 Il contesto	
2.2 Le proposte CIA	
2.3 Le priorità CIA	
3. Servizi - infrastrutture e aree rurali	7
3.1 Il contesto	
3.2 Le proposte CIA	
3.3 Le priorità CIA	
4. Clima - energia - ambiente	10
4.1 Il contesto	
4.2 Le proposte CIA	
4.3 Le priorità CIA	
5. Orizzonte Europa	14
5.1 Il contesto	
5.2 Le proposte CIA	
5.3 Le priorità CIA	

Premessa

Negli ultimi anni l'agricoltura e, più in generale, la produzione di alimenti, è stata al centro di un unico grande intreccio che ha collegato fenomeni epocali da molti ritenuti sepolti nel passato. Guerre, carestie, malattie, eventi climatici estremi, sono state unite nella minaccia recata alla sopravvivenza che si può ricondurre alla riduzione della disponibilità di cibo, un problema basilare per l'esistenza stessa della nostra specie. Una "tempesta perfetta" innescata in un processo globale dove la crescita della popolazione ha trovato nel tempo un potente fattore di freno nell'equilibrio fra offerta e domanda di cibo sia in singole aree territoriali sia in zone vaste del Pianeta. Per tali ragioni, oggi ancor più che nel passato, il ruolo dell'attività agricola non può prescindere dal garantire forniture di alimenti in quantità adeguata alla popolazione presente per soddisfarne le necessità quantitative e le esigenze qualitative. Il tutto, garantendo senza intaccare riserve o consumare risorse.

Perché ciò avvenga la quantità e la qualità del cibo disponibile deve essere attentamente monitorate ed il ruolo dell'agricoltura va considerato almeno da quattro differenti angolazioni. In primo luogo, le relazioni tra settore agricolo e popolazione all'interno dello stretto rapporto fra la produzione di alimenti e il numero d'individui che da essa dipendono. Accanto a ciò, l'evidenza che in funzione dell'evoluzione della società l'urgenza primaria dell'alimentazione si riduce per dare spazio ad altre esigenze che acquisiscono nel paniere delle scelte umane un peso diverso. La terza prospettiva, riguarda la contrazione del contributo economico che l'attività agricola ha fornito alla formazione del Prodotto Interno lordo negli ultimi decenni. Il quarto aspetto, infine, pone l'agricoltura in una relazione sempre più stretta con le sfide della sostenibilità ambientale e la transizione ecologica all'interno dei processi di modernizzazione.

Da quanto sin qui affermato, la 9ª Conferenza Economica della CIA-Agricoltori italiani si colloca inevitabilmente in una fase di estrema complessità ma al tempo stessa strategica per le dinamiche che caratterizzeranno i futuri modelli di sviluppo dell'economia e della società. Un momento nevralgico nel quale, seppur sia difficile tracciare un bilancio sugli ultimi eccezionali anni in quanto non ancora alle spalle, è quantomeno doveroso ragionare sulle lezioni che tali eventi ci hanno insegnato. La rivalutazione dell'importanza dell'alimentazione in una logica globale e di sfide ambientali; la capacità dell'agricoltura, in particolare quella italiana, di reggere l'impatto delle crisi; la complessità del sistema agricolo-alimentare tra le fasi a monte e quelle a valle lungo la catena del valore; l'evoluzione della domanda di alimenti con il crescere della richiesta verso cibi sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. Sono queste i principali insegnamenti lasciati in eredità dall'ultimo triennio su cui la CIA-Agricoltori italiani intende riflettere e approfondire attraverso un percorso politico-sindacale orientato a costruire una rinnovata centralità all'agricoltura italiana.

A tal fine, tenendo saldo il rapporto agricoltura – territorio che, da sempre, ha caratterizzato la visione CIA, l'obiettivo specifico sarà quello di rilanciare, all'interno della 9ª Conferenza Economica, la centralità sociale, economica ed ambientale **delle tante agricolture** diffuse sui territori. Il tutto, verso la definizione **di un nuovo Progetto di Sistema-Paese che poggia sui seguenti 4 assi/ambiti d'intervento:**

- I. Rapporti di filiera e di mercato
- II. Servizi/infrastrutture e aree rurali
- III. Clima-energia-ambiente
- IV. Orizzonte Europa

Rapporti di filiera e di mercato

Il contesto

Oggi la filiera agroalimentare italiana (allargata al suo indotto) si stima che superi i 550 miliardi di euro e conti 4 milioni di lavoratori impegnati in 740mila aziende agricole, 70mila aziende alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Numeri da capogiro che dimostrano la reale importanza di un settore vitale e quanto non si possa prescindere dalla filiera quando si riflette e si approfondiscono le strategie future. Eppure, nonostante gli anni recenti abbiano dimostrato l'importanza del settore agroalimentare e dei suoi attori protagonisti, al tempo stesso i limiti del sistema e le difficoltà nei rapporti e nelle relazioni tra le fasi della filiera sono sempre vive. Se si guarda alla distribuzione del valore lungo la catena agroalimentare, gli squilibri e le sofferenze e, in modo particolare, quelle della fase agricola, sono evidenti.

Prendendo come esempio alcune recenti indagini statistiche, per ogni 100 euro spesi in media da una famiglia italiana per l'acquisto di prodotti alimentari, si può misurare, semplificando, la remunerazione dell'impresa agricola e di conseguenza verificare il suo "peso economico" all'interno della filiera. Ad esempio, la catena del valore dei prodotti agricoli freschi: ortaggi, frutta e in generale le produzioni destinate al consumo finale senza trasformazione mostra che su 100 euro di spesa, 6,8 euro sono stati orientati all'acquisto di prodotti esteri. Dei restanti 93 euro, solo 22 euro sono "ritornati" come valore aggiunto ai produttori agricoli (al netto dei contributi e delle imposte). Una volta sottratti gli importi destinati a coprire gli ammortamenti e i salari, il residuo per l'imprenditore agricolo è solo di 6 euro. Continuando nell'analisi, nel caso dei prodotti trasformati, su 100 euro "investiti" dal consumatore, 8,5 euro sono per l'acquisto di prodotti di origine estera e considerando l'allungamento del processo produttivo, la quota di valore aggiunto per la fase agricola scende a solo 6,2 euro. Una volta sottratti ammortamenti e salari, il margine reddituale dell'imprenditore agricolo si riduce a meno di 2 euro per ogni 100 euro di spesa al consumo.

Le proposte CIA

La situazione sopra analizzata mette in luce, lungo la filiera, una forza economica dell'agricoltura marginalizzata rispetto alle sue potenzialità. Una debolezza riconducibile in primis alla crisi di prezzo dove, tuttavia, la caccia al colpevole non può rappresentare la soluzione unica senza approfondire l'analisi delle dinamiche che investono la catena agroalimentare. A tal riguardo, piuttosto che guardare alla classica strutturazione della filiera, sarebbe opportuno ragionare sulla complessità di un sistema che deve fare i conti su dove sta andando il mondo e dove si stanno orientando i consumi.

Nelle fasi a valle, ad esempio, si assiste a processi di concentrazione e verticalizzazione che sul territorio disegnano l'affermarsi di piattaforme sempre più specializzate producendo integrazioni con altri settori quali la ricerca, la meccanica, il packaging, la logistica, la pubblicità e la distribuzione. Si tratta di filiere che stanno attuando forti investimenti di tipo reputazionale, volti a comunicare la qualità e la sostenibilità ambientale e sociale delle proprie produzioni. Strategica, quindi, è l'alleanza con i consumatori in quanto, con i loro comportamenti d'acquisto sempre più orientati ai prodotti nazionali, alla salubrità alimentare e a valori di eticità e sostenibilità, finiscono per condizionare le politiche commerciali.

La nuova organizzazione economica, sempre più competitiva e di larga scala, pone l'utente-cliente al centro delle modulazioni dell'offerta delle imprese. Arrivare al punto finale della filiera, il consumatore appunto, implica per le imprese investire in attività "immateriali"

come la ricerca, la comunicazione, il marketing e la tecnologia. Di pari passo, a condizionare negativamente la crescita competitiva del sistema agroalimentare italiano e a contribuire al disequilibrio dei rapporti di filiera, è stata, storicamente, la scarsa concentrazione dell'offerta produttiva agricola.

Un ostacolo insormontabile in modo evidente per le imprese meno strutturate, ovvero quelle collocate in una posizione negoziale più debole lungo la catena del valore che si traduce in ridotte capacità d'investimenti, costi ingiustificati e profitti inferiori alle attese. Lungo tale ragionamento, al fine di contrastare gli elementi di debolezza sopra richiamati, per CIA-Agricoltori italiani sono irrinunciabili i seguenti obiettivi da realizzarsi con interventi mirati:

Redistribuire il reddito e concentrare la produzione.

- Assicurare alla fase agricola una quota adeguata di valore aggiunto lungo la filiera partendo dai costi medi di produzione, quale limite minimo nella formazione del margine reddituale agricolo.
- Rilanciare percorsi e strumenti in grado di assicurare maggiore trasparenza nella composizione dei prezzi lungo la filiera, a partire dal ruolo delle CUN (Commissioni Uniche Nazionali) e della Borsa merci telematica italiana (BMTI).
- Sperimentare strumenti di gestione e difesa del rischio, anche attraverso polizze assicurative, finalizzati a garantire valore aggiunto alle imprese agricole nelle fasi di volatilità dei prezzi e crisi di mercato.
- Favorire politiche orientate a concentrare l'offerta, a partire dal ruolo della cooperazione quale elemento strategico di aggregazione della fase agricola all'interno dei rapporti di filiera.
- Sviluppare percorsi di programmazione delle produzioni agricole al fine di consentire efficaci percorsi di pianificazione delle politiche di filiera.

Sovranità alimentare con più relazioni di sistema, qualità agricola nazionale e territorio

- Incentivare e promuovere percorsi e forme di contrattualizzazione condivise con tutti gli attori della filiera che puntino anche sulle peculiarità territoriali agricole. In tal senso, le Organizzazioni di Produttori, l'Interprofessione e i contratti di filiera possono rappresentare valide soluzioni purché vengano contrastate le debolezze/ostacoli che penalizzano, talvolta, la fase agricola nonché introdotti elementi di semplificazione e flessibilità.
- Sviluppare intese di filiera finalizzate alla valorizzazione del sistema delle Identificazioni Geografiche. In tal senso, strategiche sono le campagne di sensibilizzazione e di comunicazione presso i consumatori purché efficaci e che riconoscano, in maniera trasparente, l'impegno dell'agricoltura sul fronte della sostenibilità ambientale e sociale.
- Incentivare la razionalizzazione e l'efficientamento del sistema delle denominazioni di origine, anche attraverso analisi e ricerche per valutare le reali capacità produttive delle singole produzioni rispetto alla domanda.
- Promuovere un'operazione di sensibilizzazione e comunicazione gestita dalle Istituzioni pubbliche e che punti sui marchi legati all'italianità dei cibi e dei prodotti agricoli.
- Favorire politiche condivise e interventi di "sistema allargato", coinvolgendo tutti i soggetti: dalla logistica, al consumatore, fino ai servizi e alle risorse economiche e sociali dell'indotto.
- Diversificare le politiche di filiera in base alle caratteristiche del territorio e alle differenti agricolture su di esse presenti.

Accorciare la filiera puntando sulla vendita in azienda

- Incentivare forme di vendita diretta ponendo al centro delle iniziative il dialogo con il cittadino/consumatore per costruire con lui una relazione/contatto stabile, duratura e di consapevolezza reciproca.
- Valorizzare il ruolo delle produzioni tipiche e certificate (sistema IG) all'interno delle politiche commerciali di vendita diretta.
- Favorire, presso le aziende agricole, la realizzazione di punti vendita territoriali di prodotti agricoli da legare anche ai processi turistico-informativi.
- Sviluppare relazioni stabili tra le iniziative di filiera corta e il sistema di governo dei territori (GAL, Parchi, etc.).
- Incentivare, presso le aziende agricole, la sperimentazione di nuove forme di commercializzazione come la vendita on-line e l'e-commerce.

Più ricerca agricola, reciprocità commerciale e agricoltura italiana nelle filiere no-food

- Puntare sulla ricerca agricola (anche varietale) per ridurre i costi di produzione ed aumentare redditività delle imprese.
- Maggiore attenzione alla politica commerciale europea in particolare nel rapporto con il Mediterraneo garantendo la reciprocità delle regole negli scambi.
- Favorire le produzioni agricole locali di qualità certificata all'interno di filiere no-food (ad/es florovivaismo, tabacco) che pur non essendo alimentari rappresentano, da sempre, importanti risorse dal punto di vista economico, culturale e sociale.

Le priorità CIA

- Legge sulla sostenibilità del valore aggiunto agricolo lungo la filiera.
- Campagna di comunicazione pubblica per un Patto agricoltori-cittadini.
- Introdurre l'ora di educazione alimentare negli Istituti scolastici.

Parole d'ordine/concetti chiave

Ridistribuire il reddito / Costi di produzione e valore aggiunto /
Programmare e concentrare l'offerta / Qualità agricola - territorio - sovranità alimentare /
Patto agricoltori-cittadini / Educazione alimentare

Servizi - infrastrutture e aree rurali

Il contesto

I dati nazionali indicano che le Aree Interne si estendono per una superficie complessiva di 177mila km² (circa il 59% di quella dell'intero Paese), rappresentano circa la metà dei Comuni italiani (3.834, pari al 48,5% del totale) e in esse risiedono 13 milioni di persone (circa un quarto della popolazione).

La conformazione geomorfologica, in prevalenza montuosa (1.874 Comuni, pari al 48,9% del totale), è elemento di debolezza per tali aree che si traduce in deficit di servizi primari alla cittadinanza, in forte esposizione ai rischi naturali dovuti sia a eventi esogeni (meteo e climatici) che endogeni (eruzioni vulcaniche e terremoti). Pertanto, la maggiore fragilità unita alla loro difficile accessibilità, sono causa del progressivo abbandono di questi territori. Ormai da decenni, infatti, si assiste a fenomeni di spopolamento a vantaggio delle aree urbane che offrono a cittadini e famiglie maggiori servizi e opportunità.

La tendenza allo spopolamento deriva anche dalla senilizzazione della popolazione: ulteriore fattore di criticità per le aree interne che genera maggiori ostacoli all'abbattimento dei divari tra i territori. L'Italia ha ormai stabilmente una struttura della popolazione di tipo regressivo con una netta prevalenza di anziani rispetto ai giovani. Queste trasformazioni hanno scaturito una progressiva riduzione del presidio della popolazione nelle aree marginali generando una perdita della tutela attiva del territorio e un costo sempre maggiore per la collettività. All'interno di qualsivoglia strategia e pianificazione di sviluppo territoriale del Paese, il miglioramento delle condizioni di vita in termini di qualità e quindi dei livelli di servizi offerti alle famiglie che vivono in questi territori, dovrebbe rappresentare una priorità imprescindibile e univoca.

Ridurre la distanza tra aree urbane e interne è prioritario e urgente. Un obiettivo non facile da realizzare nell'immediato ma su cui, viste le opportunità insperate fino a pochi anni fa (a partire dalle risorse del PNRR), dovranno concentrarsi gli sforzi dei protagonisti che, a vario titolo, hanno voce in capitolo sulla salvaguardia e crescita di tali territori. Ed è proprio in quest'ottica di sviluppo locale che l'agricoltura, insieme alle altre forze e realtà rappresentative dell'economia e della società, assume un peso preponderante da sostenere e valorizzare. Il settore, infatti, costituisce nelle aree interne il motore di sviluppo e di crescita in grado di arginare il depauperamento paesaggistico e ambientale e l'abbandono dei territori, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale.

La CIA - Agricoltori italiani, da sempre impegnata nel salvaguardare il legame agricoltura - aree rurali, si candida ad essere soggetto promotore per agevolare il non più rinviabile cambio di paradigma lungo il processo italiano di pianificazione strategica territoriale.

Le proposte CIA

Da quanto in precedenza osservato, risulta evidente che le aree interne nel rinnovato contesto siano vitali per la tenuta complessiva del Sistema-Paese da un punto di vista paesaggistico, idrogeologico e dell'identità culturale. Tali specificità locali rappresentano fattori su cui puntare per promuovere uno sviluppo endogeno in grado di radicarsi e perdurare nel tempo, in grado di arginare lo spopolamento e stimolare le nuove generazioni a non abbandonare e/o a fare ritorno in questi territori. Della centralità dell'agricoltura lungo tali dinamiche si è in precedenza accennato ma sulle possibili soluzioni da proporre per raggiungere tale scopo, appare opportuno soffermarsi. Uno dei principali fattori su cui

focalizzare l'attenzione è certamente quello della cultura e delle sue declinazioni che tanto si legano con l'attività agricola. La cultura, che nelle sue forme riesce a favorire e ampliare la diffusione delle identità e delle tradizioni locali, ha il potenziale di rappresentare i luoghi più attrattivi, agevolare e promuovere il turismo e, contestualmente, fungere da deterrente allo spopolamento, favorendo la riduzione dei divari territoriali. L'aspetto culturale ben si coniuga con quello naturalistico e paesaggistico rendendo attrattivi i luoghi e favorendo l'insediamento di attività economiche, prima fra tutte quella turistica.

Le aree interne divengono quindi attrattrici di un turismo diffuso e sostenibile nel quale si integra la fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico. Ed è in questa strategia complessiva che la valorizzazione della multifunzionalità agricola diventa centrale se si collocano al suo centro le imprese agricole, agrituristiche e sociali, senza trascurare il ruolo della pesca anche in un'ottica di integrazione dell'offerta agricola oltre che di sostenibilità ambientale. L'agricoltura multifunzionale, orientata al futuro, può assicurare reddito agli operatori, incentivare la piena fruizione dei luoghi e sviluppare nuova occupazione. Lungo le riflessioni che legano l'agricoltura alle risorse culturali, un ruolo strategico nel mantenere vitali le aree interne, lo svolge la dimensione familiare.

È in tale ambito che i giovani e le donne costituiscono elementi imprescindibili verso la salvaguardia delle attività produttive e, più in generale, lungo le dinamiche territoriali di tenuta ambientale, sociale ed economica. Sono infatti realtà imprenditoriali mediamente strutturate, organizzate, con una spiccata attitudine all'innovazione e spesso impegnate nel sociale. Realtà che vanno difese, promosse e incentivate all'interno di politiche territoriali di sostegno all'agricoltura familiare. Tutto ciò non può però prescindere da una visione di ampio respiro di rilancio delle aree interne dove il rinnovamento della gamma di servizi offerti alle imprese e alle persone e il ripristino del sistema infrastrutturale diventano condizioni necessarie e sufficienti.

La complessità di funzioni e obiettivi in precedenza descritti, per CIA - Agricoltori italiani, richiede con urgenza una serie di iniziative e misure tese a valorizzare l'agricoltura delle aree interne nelle sue varie dimensioni, declinazioni e relazioni.

Più servizi alle imprese e alle persone

- **Piano straordinario di rinnovamento dei servizi alle imprese e alle persone nelle aree interne.**
 - Recupero e ampliamento di servizi sanitari territoriali e "di prossimità" (es/farmacie rurali, poliambulatori) anche al fine di soddisfare le richieste della domanda turistica.
 - Diffusione dei servizi di telemedicina per favorire la prevenzione e ridurre, ove possibile, le prestazioni ambulatoriali e i ricoveri ospedalieri.
 - Partendo dalle risorse, attrazioni e vocazioni dei territori, predisporre un progetto di razionalizzazione e concentrazione degli indirizzi d'istruzione e dei percorsi didattici, ivi inclusa lo sviluppo della didattica a distanza.
 - Potenziare le opportunità di connessione e relazione tra istruzione e mondo agricolo puntando sulla distintività territoriale.
 - Sostenere un processo di riorganizzazione dei servizi alla persona dedicati ai pensionati ed accelerare lungo il percorso di salvaguardia e adeguamento delle pensioni basse.
 - Incentivare il ruolo sociale dei corpi intermedi quali soggetti in grado di erogare e garantire servizi di base a imprese e persone

Infrastrutture e manutenzione del territorio

- Partendo dalle opportunità del PNRR e introducendo la necessaria semplificazione, predisporre definitivamente la messa in sicurezza, il ripristino e l'ammmodernamento dell'infrastruttura viaria e dei trasporti.
- Accelerare il processo di riduzione del gap infrastrutturale digitale nelle aree interne.
- Pianificare una strategia nazionale di infrastrutturazione scolastica e sanitaria nelle aree interne e periferiche.

Agricoltura familiare e politiche d'insediamento abitativo

- Predisporre un Piano di incentivi per facilitare l'insediamento abitativo nelle aree interne e rurali che includa: misure di defiscalizzazione, politiche di credito agevolato, interventi di decontribuzione e incentivi per gli investimenti di giovani e donne.
- Concretizzare una politica nazionale di semplificazione e sburocratizzazione amministrativa nelle aree interne al fine di facilitare iniziative di insediamento abitativo e percorsi d'investimento.
- Definire specifiche politiche e misure di salvaguardia a sostegno della famiglia e della dimensione familiare agricola nelle aree interne.
- Agevolare politiche di accesso alla terra alle tante imprese insediate su terreni in affitto da soggetti anziani così da incentivare, in primo luogo per giovani e donne, investimenti e posti di lavoro.

AgriCultura, turismo, natura

- Valorizzare, all'interno di una strategia di marketing territoriale delle aree interne, il ruolo dell'agriturismo quale centro di servizi per il viaggiatore.
- Promuovere la funzione dell'agriturismo quale centro strategico di servizi alle persone che risiedono nelle aree interne, a partire dal legame con l'istruzione materna (agriasilo, agrinidi) e fino ai servizi sanitari di base.
- Riconoscere e incentivare il legame tra agricoltura-turismo e dimensione sociale all'interno di una strategia di welfare innovativo con politiche di integrazione e inclusione sociale. In tale ambito rientrano le iniziative di riabilitazione, terapeutiche, accoglienza, formazione e inserimento nel mondo del lavoro.
- Sviluppare e consolidare il legame tra agriturismo e istruzione incentivando rapporti stabili tra azienda agrituristica e scuole del turismo, Istituti alberghieri ed agrari, ivi incluso l'attivazione di percorsi di Alternanza scuola – lavoro.
- Riconoscere il protagonismo degli agriturismi nell'intera Programmazione di sviluppo rurale 2023-2027 con particolare riferimento ai Gruppi di Azione Locale all'interno dell'iniziativa Leader. Garantire all'agriturismo pieno accesso alle misure del PNRR di ambito turistico-ricreativo.

Le priorità CIA

- Legge quadro sull'agricoltura familiare nelle aree interne.
- Piano di welfare differenziato e di insediamento abitativo nelle aree interne.

Parole d'ordine/concetti chiave

Riconoscere l'identità / Investire sulla famiglia / Welfare differenziato e insediamento abitativo / Legame agricoltura-turismo / Servizi alle imprese e alle persone / Corpi intermedi

Clima - energia - ambiente

Il contesto

La crisi energetica dell'ultimo anno, esasperata dall'invasione della Russia in Ucraina, unita all'emergenza climatica, ormai divenuta strutturale, ha riaperto i riflettori sul ruolo dell'agricoltura nei modelli di sviluppo e nelle dinamiche di sostenibilità territoriale. Ambiti strategici dal punto di vista delle prospettive competitive future di agricoltori e territori rurali, anche in considerazione delle sfide ambientali europee e delle opportunità (in primis PNRR). Riferendosi ad esempio alla sostenibilità ambientale legata all'utilizzo di prodotti fitosanitari, gli obiettivi al 2030, che a livello comunitario sono fissati nel 50% di riduzione dei prodotti fitosanitari chimici e di quelli più pericolosi, sono diventati, per l'Italia, rispettivamente del 62% e del 54%.

Eppure il nostro Paese negli ultimi decenni ha ridotto notevolmente l'utilizzo di tali prodotti (-35% di sostanze attive vendute dal 2003 al 2020 secondo dati ISTAT) nonostante siano cresciute le emergenze fitosanitarie che richiedono, specie in una prima fase di contrasto, l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Una situazione per certi versi paradossale ma che non si ritiene debba distogliere l'attenzione dall'obiettivo di rendere la protezione delle colture sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale. Tuttavia, ciò non esclude un approccio critico nei confronti dei citati obiettivi, talvolta ritenuti superficiali e non sufficientemente motivati.

Altri ambiti strettamente connessi alle emergenze climatiche e ambientali sono quelli del consumo di suolo agricolo e della gestione della risorsa idrica. Sul primo fronte, per capire la dimensione del problema, si può prendere a esame il Rapporto ISPRA 2022 il quale attesta che nel nostro Paese la copertura artificiale del suolo ha raggiunto il 7,13% rispetto alla media UE del 4,2%. Le conseguenze del fenomeno ricadono, in primo luogo, proprio sulle produzioni agricole e, quindi, sulla sicurezza alimentare e sui servizi eco sistemici. Secondo le stime, infatti, le aree perse in Italia dal 2012 avrebbero garantito la fornitura di 4 milioni e 150 mila quintali di prodotti agricoli e l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi d'acqua di pioggia. Nello stesso periodo, la perdita di stoccaggio del carbonio di queste aree è stata di oltre tre milioni di tonnellate (ovvero quanto le emissioni di un milione di autovetture).

Riguardo alla gestione della risorsa idrica, i dati nazionali indicano che i fenomeni di siccità, anche per i periodi invernali, sono divenuti più frequenti facendo segnare ben otto anni siccitosi negli ultimi 21 anni a cui si aggiunge il 2022, recentemente dichiarato l'anno più caldo di sempre. L'allarme siccità dello scorso anno ha pesantemente influito sulle rese produttive delle colture con diminuzioni del valore mediamente dal 30 al 40%. Una contrazione produttiva diffusa su tutto il territorio nazionale ma che ha avuto un'incidenza spiccata nelle regioni del Nord Italia ad alta intensità agricola. Se a ciò si aggiungono i sempre più diffusi eventi piovosi, con conseguenti allagamenti e inondazioni, si desume quanto l'instabilità climatica, con i suoi drammi, sia divenuta una condizione strutturale. Continuando nell'inquadramento del contesto, non ci si può esimere dal considerare gli effetti della crisi energetica sulla sostenibilità economica del sistema Paese.

Una crisi inaugurata nell'autunno 2021 e proseguita, con conseguenze sempre più difficili per famiglie e imprese, nel 2022 a causa degli eventi bellici in Ucraina. Anche in questo caso, come già accennato nelle premesse del documento, il settore agricolo, in un contesto di inflazione, fiammata dei costi di produzione e scarsa disponibilità energetica, si è fatto

trovare pronto di fronte all'esigenza di garantire l'approvvigionamento alimentare e di rappresentare, per quanto possibile, un'alternativa alle fonti energetiche "tradizionali". Da ultimo, ma non per ordine d'importanza, correlata al tema delle emergenze ambientali, c'è la gestione della fauna selvatica. L'insostenibilità dei danni da selvatici, localizzabile ormai su tutto il territorio nazionale, ha assunto una dimensione multi-ambito. Sul piano economico-produttivo, l'attività agricola è a rischio in molti territori e i fenomeni di abbandono imprenditoriale sono sempre più diffusi.

Sul piano ecologico/ambientale crescono le alterazioni eco sistemiche e i disequilibri tra specie, senza trascurare le ripercussioni negative sulla tenuta idrogeologica dei territori e sulla perdita di biodiversità. Il fronte salutistico vede la diffusione di malattie (PSA, influenza aviaria) mentre, in termini di sicurezza, le vittime per incidenti stradali crescono in maniera esponenziale.

Le proposte CIA

La complessità delle sfide affrontate nel precedente paragrafo, le innumerevoli ripercussioni sull'agricoltura e, più in generale, sulla tenuta (sociale, economica e ambientale) dei territori, rendono urgente un nuovo Progetto Paese, dove il settore primario sia chiamato, definitivamente, a svolgere il ruolo di attore protagonista.

Affinché ciò si realizzi è in prima battuta necessario che, all'interno dei processi decisionali, alcune posizioni, convinzioni e certezze siano attualizzate al contesto e, talvolta, riviste.

Partendo, ad esempio, dagli obiettivi di sostenibilità ambientale richiesti all'agricoltura nei prossimi anni, è urgente un'attenta riflessione sulla valutazione oggettiva degli impatti di tali politiche così come sulla ricerca di alternative valide e, non da ultimo, sulla promozione di percorsi di sensibilizzazione nei confronti di agricoltori e cittadini. Sul fronte del degrado di superficie, dal punto di vista agricolo l'approccio al problema impone, nel breve periodo, l'affermazione di politiche di contrasto al consumo di suolo.

Nel medio termine, è invece necessaria una programmazione sistematica e multifunzionale del territorio e della gestione delle superfici. Continuando con l'emergenza siccità legata ai cambiamenti climatici, anche in tal caso s'intuisce quanto l'assenza di una pianificazione strategica sulla risorsa idrica rischi di essere drammaticamente impattante non solo per l'agricoltura ma per l'assetto territoriale del Paese.

Riguardo alla crisi energetica dell'ultimo anno e mezzo e, considerando in primis le energie rinnovabili di origine agricola, la strada verso il riconoscimento economico della componente agricola appare in forte salita. Sullo stesso piano, gli interventi introdotti per calmierare i rincari produttivi, seppur apprezzabili, hanno difettato per continuità e per l'assenza di una progettazione di ampio respiro intesa a creare una rete di protezione, strutturale, per gli operatori. Infine, l'ormai annoso tema dei danni da selvatici, dove non è più rinviabile una valutazione d'insieme sull'inefficacia delle attuali politiche orientate alla mera conservazione, verso la definizione di un percorso di ampio respiro che introduca nuovi e più incisivi sistemi di gestione della fauna selvatica. In virtù di quanto sin qui affermato, la CIA-Agricoltori italiani ritiene urgente il raggiungimento di una serie di obiettivi attraverso politiche e iniziative mirate.

Cambiamenti climatici: evitare che l'agricoltura diventi il "capro espiatorio"

- Avviare una valutazione dell'impatto che gli obiettivi di riduzione per prodotti fitosanitari e fertilizzanti UE avranno sul settore agricolo e sulla sua capacità di mantenere un elevato livello produttivo, specie in relazione alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare.
- Favorire la ricerca per la creazione di varietà resistenti ai patogeni e resilienti ai cambiamenti climatici. Urgente avviare la sperimentazione in pieno campo delle NBT anche con un percorso di proposta legislativa oltre che con un rinnovato protagonismo in sede UE.
- Definire, gradualmente, altri strumenti e alternative per raggiungere gli obiettivi green, promuovendo lo sviluppo dei prodotti fitosanitari a basso impatto come quelli di biocontrollo.
- Sviluppare concretamente la difesa integrata e più in generale, la produzione integrata, evitando però un approccio dirigistico e burocratico.
- Promuovere una riflessione, in sede nazionale ed europea, al fine di contestualizzare le regole green della nuova Pac al mutato scenario dopo le crisi dovute al covid e alle emergenze geopolitiche-energetiche.
- Nella valutazione del livello complessivo di sostenibilità ambientale agricola, anche ai fini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, definire e applicare il bilancio energetico aziendale composto dall'insieme delle esternalità prodotte dall'agricoltura (positive e negative).
- Rinnovare radicalmente gli strumenti nazionali sulla gestione del rischio contro i cambiamenti climatici sia di difesa sia attiva che passiva.

Emergenza idrica: trattenere l'acqua quando abbonda e distribuirla quando è scarsa

- Piano straordinario di investimenti per trattenere l'acqua quando è in sovrabbondanza e che includa:
 - Manutenzione immediata della rete di canali e della rete idropotabile favorendo gli investimenti per ridurre gli sprechi.
 - Infrastrutture di piccoli invasi/lagetti di collina (anche in gestione collettiva) che siano smart sotto il profilo tecnologico ma anche dal punto di vista procedurale e amministrativo in "deroga" alla burocrazia;
 - Collaudo dei progetti riguardanti grandi invasi finanziati con le risorse del PNRR.
 - Azioni per il recupero e riutilizzo al fine agricolo di acque reflue depurate.
- Incentivare la ricerca e l'innovazione di processo sostenibili e orientate all'efficienza idrica, come nel caso dell'agricoltura di precisione.

Consumo di suolo: definire una programmazione territoriale e di gestione delle superfici

- Definire rapidamente un quadro legislativo nazionale in materia di consumo di suolo agricolo.
- Avviare nuovi ed efficaci percorsi di ristrutturazione fondiaria e contrasto alla parcellizzazione, a partire dalle aree interne, valorizzando ed incentivando il ruolo dell'agricoltore.
- Promuovere misure che riconoscano, anche economicamente, la funzione dell'agricoltore quale manutentore e custode del suolo in un'ottica di multifunzionalità e gestione del territorio.
- Promuovere, in coerenza con gli obiettivi della multifunzionalità dell'attività agricola, le funzioni eco-sistemiche del suolo agricolo e forestale incentivando il mercato dei crediti di carbonio per mezzo di meccanismi e pratiche legate del carbon farming .

Crisi energetica: rinnovabili, su terreni la sovranità spetta all'agricoltore. Riconoscere economicamente il suo ruolo.

- Partendo dalla centralità dell'agricoltura, promuovere una strategia nazionale forestale integrata che incentivi l'incremento del potenziale di assorbimento della CO2 (carbon sink), una maggiore efficienza energetica, ricadute economiche sul territorio e integrazione del reddito.
- Valorizzare la materia prima agricola locale all'interno di filiere foresta-legno-energia territoriali orientate al teleriscaldamento locale e, più in generale, al pubblico impegno di energie rinnovabili.
- Introdurre elementi di semplificazione e flessibilità nel quadro normativo di gestione degli scarti agricoli da utilizzare nei biodigestori per la produzione di biometano.
- Semplificare le procedure per l'accesso alle misure del PNRR riguardanti il fotovoltaico e l'agrovoltaico e garantire un maggior coinvolgimento degli agricoltori nelle scelte.
- Definire un Piano rischi/opportunità per l'utilizzo di impianti agrisolari e agrivoltaici che, partendo dalle caratteristiche territoriali e dalle esigenze di diversificazione aziendale, riconosca economicamente la centralità dell'agricoltura.
- Partendo dalla valorizzazione della materia prima di origine agricola locale, pianificare a livello nazionale la messa a sistema delle agro-energie all'interno delle comunità energetiche.

Fauna selvatica: passare dalla conservazione alla gestione.

- Riformare, attraverso una nuova proposta orientata alla gestione della fauna selvatica e non alla mera protezione della stessa, l'impianto normativo a partire dalla legge n. 157 del 1992.
- Dare rapida attuazione alle novità normative introdotte dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (articolo 1, commi 447-448-449), a partire dal "Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica", includendo al suo interno i grandi carnivori.
- Prevedere, con il coinvolgimento dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, la nomina di un Commissario Straordinario per la gestione della fauna selvatica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Eliminare il riferimento agli Aiuti di stato de-minimis nelle misure d'indennizzo per danni causati agli agricoltori. In tal senso, avviare urgentemente un percorso per fasi

che preveda, come primo step, l'innalzamento del limite massimo ad euro 90.000.

- Introdurre un'azione di monitoraggio e censimento della popolazione selvatica (grandi carnivori inclusi) attraverso dai tangibili e validati.
- Sensibilizzare, mediante campagne informative e di comunicazione equilibrate e veritiere, l'opinione pubblica sul fenomeno dei danni causati dalla mancata gestione della fauna selvatica, a partire dalla sicurezza dei cittadini.
- Promuovere e incentivare la filiera venatoria garantendo la tracciabilità delle carni e creando centri di stoccaggio, conservazione e lavorazione delle carni.

Le priorità CIA

- Piano Straordinario di gestione e utilizzo delle acque.
- Legge nazionale sul consumo di suolo agricolo
- Sperimentazione in campo aperto delle New Breeding Techniques.
- Stop agli Aiuti «de minimis» per danni da fauna selvatica e attuazione "Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica"

Parole d'ordine/concetti chiave

Innovazione e ricerca / Agroenergie e Comunità energetiche /
Agricoltura sovrana nelle scelte energetiche / Bilancio energetico aziendale /
Gestione del suolo e della risorsa idrica / Gestione fauna selvatica

Orizzonte Europa

Il contesto

A partire dal 2020 l'agricoltura europea sta affrontando sfide senza precedenti: costi di produzione in ascesa esponenziale; approvvigionamento energetico a rischio; incremento dei costi dei fertilizzanti e disponibilità limitata; tasso di inflazione elevatissimo con rischi per l'accessibilità dei prodotti alimentari per i cittadini dell'UE, soprattutto per quelli a basso reddito. In aggiunta a questi fattori, gli effetti del cambiamento climatico continuano a lasciare segni evidenti e a colpire le imprese agricole.

Nell'ultimo anno in Europa la siccità ha avuto effettivi devastanti sull'andamento produttivo e altre avversità climatiche, anche estreme, continuano ad avere impatti significativi. Questo scenario europeo, a catena, colpisce anche il resto del mondo, con conseguenze importanti sul rischio per la sicurezza alimentare e un aumento del livello di povertà. Le prospettive economiche per il periodo 2022-2032, recentemente presentate dalla Commissione UE, mostrano un futuro incerto con un rallentamento della crescita delle rese e della produzione agricola, una domanda del consumatore mutata e in evoluzione (più orientato verso un maggior consumo di proteine vegetali) e redditi agricoli non positivi. Un'evoluzione produttiva che, accanto alle inedite dinamiche macroeconomiche e ai cambiamenti climatici, è senza dubbio influenzata anche dagli obiettivi che l'Unione, ormai da tempo, ha definito rispetto al nuovo modello di sviluppo e crescita che l'Europa intende portare avanti. Per il raggiungimento delle finalità e degli scopi legati del Green Deal, infatti, la Commissione ha avviato una serie di proposte legislative al fine di ricalibrare le politiche UE verso la riduzione le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Un contesto, quindi, dinamico e laborioso dal punto di vista delle politiche europee e dei relativi dossier che porta inevitabilmente a riflessioni sul futuro dell'agricoltura e sul suo ruolo all'interno della crescita globale. Riuscirà, di fronte a tali sfide, il settore agricolo ad assicurare un adeguato approvvigionamento produttivo e alimentare? Riuscirà ad ottenere tale obiettivo con risorse sempre più scarse migliorando gli irrinunciabili obiettivi di sostenibilità ambientale, senza sacrificare quella economica e sociale?

Sono questi gli interrogativi rispetto ai quali agricoltori, società e territori attendono risposte concrete e su cui la CIA-Agricoltori italiani, partendo dalle caratteristiche distintive delle tante agricolture diffuse sui territori italiani, intende costruire la sua futura visione di sviluppo. Partendo da una strategia del settore agricolo in grado di coniugare competitività e sostenibilità, la finalità attesa sarà quella di individuare e definire un progetto di iniziative e misure capace di esaltare le specificità e il protagonismo dei diversi territori e, allo stesso tempo, creare le condizioni per sviluppare l'agricoltura italiana nel suo insieme.

Le proposte CIA

Dal ragionamento fatto in premessa, risulta chiaro quanto il lavoro sui prossimi dossier di politica agricola comune sia strategico dal punto di vista delle implicazioni agricole. Anche in questo caso, fermo restando le responsabilità e l'impegno che quotidianamente le imprese agricole svolgono, è opportuno avanzare con riflessioni e approfondimenti al fine di individuare la strada più agevole da percorrere per raccogliere, con successo, le sfide della sostenibilità. Partendo dalla riforma della PAC, entrata definitivamente in vigore, nella convinzione che resta il principale riferimento UE a sostegno delle aree rurali, è importante sottolineare quanto gli obiettivi di un'Europa a neutralità climatica entro il 2050, abbiano impatti complessi sull'attuazione delle nuove regole e sull'interazione di queste con le altre

proposte legislative. Tra quest'ultime, rientrano le Strategie Farm to Fork e Biodiversità rispetto alle quali, nel condividerne gli obiettivi, non si possono dimenticare gli sforzi già compiuti dagli agricoltori e, soprattutto, la necessità di assicurare nuovi strumenti. Al tempo stesso, visti i cambiamenti recenti, non si può non tener conto della situazione economica congiunturale che dovrebbe portare la Commissione a rivedere alcune proposte che, se applicate, potrebbero avere conseguenze sugli andamenti produttivi, sui redditi degli agricoltori e quindi sulla tenuta delle aree rurali. Per quel che riguarda, ad esempio, le regole UE sugli obiettivi di riduzione di fitofarmaci, di cui già si è detto nei capitoli precedenti, è doveroso rimarcare: l'assenza di un percorso di gradualità nel loro raggiungimento, la non considerazione delle specificità territoriali agricole nella loro applicazione e la timidezza nel promuovere e incentivare alternative valide per le imprese.

Considerazioni simili, possono esser fatte riguardo al nuovo Quadro legislativo per i sistemi alimentari sostenibili nonché sulla revisione della Direttiva per le emissioni industriali la quale, se non gestita, rischia di incidere negativamente sulla zootecnia italiana e sulla sostenibilità economica dei territori ad essa vocata. Infine, ma non meno importante, tra i temi "caldi" sul tavolo europeo che meritano particolare attenzione e impegno, ci sono le strette relazioni tra agricoltura e salute dei cittadini. A tal riguardo, partendo dal sistema di etichettatura nutrizionale, l'introduzione di soluzioni "multicromo" o similari (semafori, ecc.) qualora applicate rischierebbero, in contrapposizione all'obiettivo di trasparenza, di porre sullo stesso piano salutistico-informativo bevande zuccherate e produzioni simbolo della tipicità agroalimentare nazionale. Al contrario, per CIA-Agricoltori italiani, le future norme in materia di etichettatura devono essere garanti di informazioni chiare, trasparenti, veritiere che possano informare ed educare il consumatore ad una dieta sana ed equilibrata, senza condizionarne gli acquisti. Un obiettivo che l'Europa dovrebbe garantire senza preconcetti ma che, invece, spesso si scontra con errate convinzioni. I tentativi di porre sullo stesso piano i rischi per la salute recati dal fumo a quelli del consumo di carne rossa e vino, le regole sull'utilizzo degli insetti nella trasformazione alimentare e il crescente dibattito sul cibo sintetico quale alternativa a quello convenzionale. Sono questi alcuni ambiti e temi dove, spesso, le contraddizioni delle politiche europee emergono e rischiano di penalizzare l'imprenditoria agricola e il Made in Italy agroalimentare.

Per tutte queste ragioni, nel futuro immediato ma anche con uno sguardo più ampio e di prospettiva, CIA-Agricoltori italiani ritiene necessario avanzare lungo la propria strategia di proposte per il raggiungimento di alcuni irrinunciabili obiettivi.

- **Riforma della politica agricola comune.** Sul piano nazionale, in sede di applicazione del Piano Strategico, garantire semplificazione, flessibilità e maggior coinvolgimento degli agricoltori nell'attuazione delle scelte. Predisporre, anche in questo caso con la partecipazione degli agricoltori, un costante coordinamento tra amministrazione centrale e livelli regionali in ambito di programmazione di sviluppo rurale.
- **Strategia Farm to Fork e Biodiversità.** In considerazione dei mutamenti che hanno caratterizzato il contesto dal 2020 ad oggi, fermo restando gli obiettivi generali, avviare una riflessione per valutare possibili "aggiustamenti" sulle finalità specifiche nonché sugli strumenti e politiche per attuare tali strategie.
- **Visione di lungo termine per le aree rurali.** Vigilare per assicurare che sia ben attuata, in sinergia con diverse politiche e fondi europei, così da contribuire a valorizzare e aumentare la crescita del settore agricolo attraverso il superamento di ostacoli strutturali che, ad oggi, limitano lo sviluppo delle aree interne e non incentivano nuovi investimenti.

- **Dossier sulla riduzione degli agrofarmaci.** Introdurre una valutazione di impatto oggettiva e orientata a riequilibrare le esigenze produttive agricole con gli obiettivi di sostenibilità ambientale puntando sul rischio sicurezza dell’approvvigionamento alimentare. Contemporaneamente, promuovere una politica graduale, realista e gestibile con innovazione, ricerca e alternative concrete per assicurare la sostenibilità ambientale senza pregiudicare quella economica del settore e la sovranità alimentare legata alle eccellenze agricole.
- **Dossier etichettatura nutrizionale (“nutriscore”).** In vista di una possibile “riapertura” del dossier o di politiche future, promuovere in sede UE i concetti di trasparenza e informazione in etichetta al fine di contrastare soluzioni che, al contrario, condizionando le scelte finendo col penalizzare sia i consumatori che l’agricoltura, in modo particolare quella di qualità.
- **Dossier etichettatura – salute.** Ferma opposizione a soluzioni (ad/es Caso Irlandese del vino) che rischiano di creare un precedente preoccupante. Accanto a ciò, per contrastare tali percorsi, necessario puntare sul concetto di consumo consapevole e di dieta sana e equilibrata, così come avviare le opportune iniziative in sede comunitaria e internazionale (WTO, OMS).
- **Dossier revisione sistema Identificazioni Geografiche (IG).** Continuare a promuovere il sistema delle IG (Dop-Igp) e sostenere la richiesta dei consumatori, garantendo un’adeguata capacità produttiva e tutelando la produzione agricola. Scongiurare una differenziazione tra prodotti certificati più o meno sostenibili e introdurre misure più ambiziose nel riconoscimento delle funzioni e delle prerogative dei gruppi di produttori. Rafforzare la protezione internazionale contro le pratiche di evocazione e della genericità dei nomi e promuovere le IG nelle politiche di approvvigionamento alimentare pubblico e di salvaguardia della sovranità alimentare.
- **Dossier revisione emissioni industriali.** Contrastare soluzioni che tendano a parificare l’inquinamento da emissioni industriali con quello derivante da emissioni della zootecnica nazionale. Definire attuare una campagna informativa che, partendo dal bilancio energetico-ambientale, sia trasparente nel valutare l’impatto ambientale dell’allevamento italiano, commisurandolo con tutte le esternalità prodotte sull’ambiente (positive e negative).
- **Cibo sintetico.** A supporto di ogni possibile riflessione sul tema, concentrare l’attenzione su due fronti. Il primo, di analisi su argomentazioni scientifiche, ad oggi ancora molto insufficienti, dal punto di vista degli impatti su ambiente e salute. Il secondo sui forti rischi che, a partire dall’agricoltura italiana, finirebbero con il coinvolgere la competitività dell’intera filiera del Made in Italy e, con essa, la tenuta sociale ed economica di ampi territori italiani.
- **In prospettiva “Orizzonte Europa” post- 2024**
 - Inaugurare una nuova fase di riflessione sugli orientamenti della prossima politica agricola comune anche in vista di una possibile revisione di medio termine. Assicurare all’agricoltura il mantenimento di un budget pluriennale (post-2027) in grado di salvaguardare e valorizzare la redditività agricola all’interno degli obiettivi di food security, sostenibilità ambientale ed energetica.
 - Più protagonismo dell’UE nei processi legislativi e decisionali verso l’ampliamento del quadro delle politiche comuni (Unione politica, energetica, sociale ed estera).
 - Nei rapporti commerciali con l’estero, assicurare il rispetto della reciprocità delle regole europee, a partire dagli standard ambientali e qualitativi del sistema produttivo.

- Rilanciare il partenariato euro-mediterraneo come modello di cooperazione multilaterale.
- Favorire un confronto internazionale necessario a ridurre, per quanto possibile, forme di finanziarizzazione legate alla produzione agricola che impattano sui costi di produzione.

Parole d'ordine/concetti chiave

Semplificazione della Pac / Etichette trasparenti e non condizionanti / Dieta sana e equilibrata, consumo consapevole in etichetta / Sostenibilità UE: valutazione d'impatto, innovazione, ricerca e alternative concrete / Reciprocità regole commerciali / Unione politica, energetica, sociale

